

Amedeo di Losanna nasce verso il 1110 nel castello di Chatte, nell'altopiano di Chambarant, in Francia. Con il padre entra prima dei dieci anni nell'abbazia cistercense di Bonnevaux e insieme a lui si trasferisce per un breve periodo a Cluny con la pretesa di poter fare degli studi più approfonditi. Ma nel 1125 si trova a Clairvaux per il noviziato, sotto la guida di san Bernardo. Nel 1139 diventa abate di Hautecombe e nel 1144 accetta la nomina di vescovo di Losanna. Svolge anche importanti ruoli di rappresentanza imperiale, di governo civile e di educatore del figlio di Amedeo III di Savoia. Muore probabilmente il 27 Agosto 1157.

(BAVAUD, G., «Introduction», in Amédée de Lausanne, *Huit homélies mariales*, Sources Chrétiennes 72, Paris 1960, pp 7-9).

AMEDEO DI LOSANNA, *Otto omelie mariane*

L'hiver est passé

«Aussi L'Esprit t'appelle-t-il et Dieu te dit : "Lève-toi, avance, mon amie, ma colombe, ma belle, et viens. Car déjà l'hiver est passé ; la pluie s'en va, elle a cessé ; les fleurs sont apparues sur notre terre, le temps de la taille est arrivé". Mon amie par l'alliance, ma colombe par l'union, ma belle par la beauté et la parure. Lève-toi de la tristesse, de l'affliction, de l'humiliation et de la poussière qui sont les marques de la douleur; avance, bannis tout retard, rejette le fardeau, ôte le poids, revêts la légèreté, hâte la course, prends des ailes et viens. Viens te réjouir, toi qui, peu avant, t'affligeais; viens voir la gloire de Dieu, les prémices de la résurrection, le premier-né d'entre les hommes».

(AMEDEE DE LAUSANNE, *Huit homélies mariales*, a cura di G. Bavaud, Sources Chrétiennes 72, Paris 1960, Omelia VI, p. 175).

L'inverno è passato

«Lo Spirito ti chiama e Dio ti dice: "Alzati, avanza amica mia, mia colomba, mia bella, e vieni. Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo della potatura è arrivato. Amica mia per l'alleanza, mia colomba per l'unione, mia bella per la bellezza e l'ornamento. Alzati dalla tristezza, dall'afflizione, dall'umiliazione e dalla polvere che sono i segni del dolore; avanza, elimina ogni ritardo, respingi il fardello, rimuovi il peso, rivesti la leggerezza, affretta la corsa, prendi il volo e vieni. Vieni a gioire, tu che, poco prima, ti affliggevi; vieni a vedere la gloria di Dio, le primizie della risurrezione, il primogenito tra gli uomini».

(Traduzione italiana a cura di fr. Amedeo Mantese)

Analisi e commento

In questo testo l'autore immagina Dio che si rivolga direttamente alla protagonista del brano esortandola a mettersi in movimento per lasciare il luogo e la condizione di afflizione in cui si trovava affinché, liberatasi da ogni forma di oppressione, raggiunga il luogo beato della visione della gloria di Dio e del primogenito tra i morti.

Il testo si sviluppa a seguito di una citazione biblica tratta dal libro del Cantico dei Cantici (Ct 2,10-12), in cui lo sposo invita la sposa ad andargli incontro a motivo dell'arrivo della bella stagione. Ci sono alcune differenze tra il testo biblico che troviamo nelle traduzioni odierne e quello della vulgata da cui probabilmente Amedeo ha tratto la citazione: in quest'ultimo, infatti, si parla di un *tempus putationis* che nell'originale ebraico è il tempo del canto. È invece un'aggiunta libera dell'autore la colomba citata come immagine della sposa all'inizio della frase, ispirata comunque dallo stesso libro del Cantico dei Cantici qualche versetto dopo quelli riportati.

Il principale cambiamento, tuttavia, che sant'Amedeo apporta al testo è quello degli interlocutori: ora non è più lo sposo del Cantico che si rivolge alla sposa, ma è Dio stesso che si rivolge a una donna, identificabile dal contesto con Maria nel giorno della risurrezione del Figlio.

L'incisività del brano è data dalla ripetizione ed esplicitazione dei termini della citazione biblica: i verbi di movimento alzarsi, avanzare e venire, impiegati nella forma di un imperativo esortativo, descrivono ora il cammino spirituale che la Madre di Dio ha compiuto percorrendo il mistero di passione, morte e risurrezione di suo Figlio. E pure le analogie con cui lo sposo descrive la sposa, ora attribuite a Maria, permettono a sant'Amedeo di parlare del ruolo che la Vergine ha avuto nella realizzazione dell'alleanza tra Dio e gli uomini, dell'unione tra l'umano e il divino e della bellezza spirituale apportata al genere umano.

Tutti gli elementi naturali a cui la citazione biblica si riferisce (le stagioni, gli eventi meteorologici, le creature) sono agli occhi dell'autore simboli dell'esperienza spirituale che vuole descrivere: seppur la scelta circoscritta del testo non ha potuto riportare l'intera spiegazione dei versetti tratti dal Cantico, già bastano queste poche righe per mostrare come per sant'Amedeo ogni parola vada interpretata allegoricamente e più precisamente nel suo senso spirituale.

Tali interpretazioni sono spesso già presenti nella sacra Scrittura stessa: così il movimento di alzarsi (*surgere*) richiama l'immagine dell'afflitto prostrato nella polvere che invoca la vita da Dio (Sal 118,25). Cristo stesso invita gli affaticati e gli oppressi (*onerati*) e ad andare verso di lui (*Venite ad me*) per rivestirsi di un peso leggero (*onum meum leve est*) (cfr Mt 11,28-30). Ed è proprio questo vocabolario biblico che ricompare nell'interpretazione dei versetti del Cantico da parte del vescovo di Losanna.

Ma ora la ricompensa di tale avvicinamento a Cristo non è più solamente il riposo per le anime (*requiem animabus*, Mt 11,29). Infatti, poiché nel testo di sant'Amedeo non è più questione dell'incontro del Cristo terreno, bensì del Risorto, il riposo promesso ai discepoli nel vangelo si trasforma in gioia piena goduta dai santi. È la gioia, infatti, che scaturisce dalla visione "della gloria di Dio, delle primizie della risurrezione, del primogenito dai morti".

Di tale gioia sant'Amedeo ritiene che la prima beneficiaria sia Maria, che dopo aver conosciuto l'afflizione della passione del proprio Figlio, riceve al momento della sua assunzione "l'oggetto del suo desiderio". In un impeto di entusiasmo che fa abbandonare all'autore il rigore cronologico degli avvenimenti, non esiste più alcuna distanza temporale tra

la risurrezione di Cristo - che è l'oggetto della sesta omelia mariana da cui il brano è tratto - e l'assunzione della Vergine: "Gioisci e rallegrati, - scrive poco prima sant'Amedeo - perché è risorto colui che ti riceve".

Se la risurrezione del Verbo incarnato è l'evento grazie al quale la nostra umanità è portata nel seno della Trinità, è comunque l'assunzione di Maria a fungere da modello per gli uomini del destino ultimo a cui le creature umane sono chiamate. L'audacia di sant'Amedeo a sostenere apertamente la fede nell'assunzione, in un'epoca in cui la questione rimaneva ancora molto controversa¹, oltre a far progredire la dottrina mariana rafforza nel contempo quella escatologica: al seguito della Vergine, tutti i santi sono destinati non semplicemente al riposo eterno ma alla gioia della visione beata.

¹ Due scritti, all'epoca attribuiti a sant'Agostino e a san Girolamo, si dichiaravano rispettivamente favorevoli e contrari alla proclamazione del mistero dell'Assunzione di Maria Vergine. Cfr Bavaud, G., «Introduction», in Amédée de Lausanne, *Huit homélies mariales*, Sources Chrétiennes 72, Paris 1960, pp 33-36.